

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO N° 15

Nazioni di Origine dei Flussi Migratori a Livello Internazionale

Centro Studi Emigrazione
New York, NY

A livello mondiale, l'emigrazione internazionale conta approssimativamente 200 milioni di individui in movimento, il cui 60% risiede nelle nazioni maggiormente sviluppate. Tre quarti di tutti i migranti vive in 28 paesi, ed un quinto di tutti i migranti risiede negli Stati Uniti. La componente femminile risulta, a livello mondiale, essere la metà, superando, nei paesi sviluppati, la componente maschile.

Gli esperti prevedono che l'emigrazione a livello internazionale non diminuirà durante questo secolo. I paesi maggiormente sviluppati continueranno a ricevere nuovi arrivi, con una media annuale di due milioni netti di immigrati. A causa del basso tasso di natalità, molte nazioni sviluppate, per esempio Canada, Germania, Grecia, Italia e Spagna, contano sull'emigrazione internazionale per la crescita della loro popolazione e della forza di lavoro. Perfino negli Stati Uniti, dove il tasso di natalità è positivo, l'80% della prevista crescita di 100 milioni nei prossimi 50 anni sarà dovuta all'immigrazione.

L'invecchiamento della popolazione e il conseguente effetto su pensioni ed assistenza sanitaria ulteriormente evidenzia la domanda di lavoro straniero, come conseguenza del fatto che la forza lavoro diminuisce con il pensionamento. In oltre, tenendo presente che le giovani generazioni conseguono una migliore educazione, questi lavoratori generalmente rifiutano impieghi scarsamente remunerati o particolarmente faticosi.

La nazionalità dei nuovi arrivi in molti casi si differenzia da quella degli abitanti dei paesi di accoglienza. Per esempio, nel diciannovesimo secolo e per molta parte del ventesimo, la popolazione straniera residente negli Stati Uniti era originaria, nella maggior parte dei casi, dalla Germania, Irlanda, Italia e Gran Bretagna. Oggi le cinque principali nazioni di provenienza non sono più Europee, bensì Messico, Cina, Filippine, India e Vietnam; con il Messico che rappresenta il 30% della popolazione straniera. Similmente, la popolazione canadese è stata principalmente composta da immigrati inglesi e francesi. Secondo il censo del 1996, queste due nazionalità costituivano rispettivamente il 35 ed 25 per cento della popolazione. Più recentemente, l'immigrazione asiatica è andata di pari passo con la crescita delle metropoli.

In Europa, molti dei migranti del secondo dopoguerra provenivano dai paesi più poveri del sud Europa, come per esempio Italia, Spagna e Portogallo. Molti degli odierni arrivi sono etnicamente diversi dalle native popolazioni, ed allo stesso tempo posseggono un inferiore grado di educazione ed esperienza professionale. Tutto ciò sta provocando una maggiore diversificazione etnica e tensione a livello interno e tra paesi, suscitando preoccupazione su diversi fronti: omogeneità culturale, integrazione e sicurezza.

A differenza delle nazioni maggiormente sviluppate, le popolazioni della maggior parte dei paesi di emigrazione continuano a crescere ad un tasso relativamente rapido, e quindi le giovani generazioni si trovano di fronte ad un mercato del lavoro

A cura di Sisifo Italia - Ufficio Stampa MIM

saturo. L'attrazione esercitata dai buoni salari percepiti nelle ricche nazioni costituisce una forte motivazione ad emigrare. L'attrazione è andata aumentando in seguito alla maggior differenza di salari tra nazioni. Come risultato, un largo numero di giovani con o senza esperienza lavorativa sta cercando fortuna nei ricchi paesi industrializzati, in primo luogo in Europa e Nord America. Le principali nazioni di provenienza sono: Cina, Messico, India, Filippine, Pakistan ed Indonesia.

Tenendo conto dei problemi e delle sfide legate alla migrazione a livello internazionale, un sempre maggior numero di nazioni sta cercando di regolare o limitare l'arrivo di migranti. Trent'anni fa un paese su venti aveva politiche migratorie che riducevano l'afflusso di stranieri, oggi uno su tre. Allo stesso tempo, crisi nell'ambito economico, politico e sociale in nazioni meno sviluppate, assieme alla rapida crescita della popolazione e all'urbanizzazione, hanno aumentato la spinta ed il desiderio di emigrare verso le ricche nazioni del nord.

Le politiche migratorie dei paesi di accoglienza riflettono una tendenza ben specifica: una maggior selezione negli arrivi, con semaforo verde per quei migranti che vengono a ricoprire specifici settori, quali scienza o tecnologia, e per coloro che occupano nicchie con un ridotto numero di lavoratori. La scelta di immigrati basata su specifici requisiti lavorativi influenza l'origine e la composizione dell'intera popolazione straniera. Per esempio, secondo il sistema "preferenziale" Americano, i nuovi arrivi tendono ad essere Asiatici o Europei; mentre in Australia e in Canada, la tendenza a privilegiare formazione scolastica e professionale, assieme al possesso della lingua e di esperienza lavorativa, porta a ridurre il numero di arrivi legati alla riunificazione familiare.

Per i paesi di provenienza, l'emigrazione a livello internazionale porta con sé opportunità e difficoltà. La fuoriuscita di personale altamente qualificato (fenomeno generalmente identificato come "the brain drain") dalle nazioni meno sviluppate, in primo luogo dall'Africa, andrà sicuramente ad influenzare, se non ridurre, le future possibilità di sviluppo di tali paesi. Per fare un esempio, la disponibilità di personale addetto all'assistenza medica in Africa è stata ridotta dall'emigrazione di un numero significativo di lavoratori in questo settore.

In ogni caso, per molte nazioni meno sviluppate, come Egitto, Messico e Marocco, l'emigrazione ha significato un contributo in termini di rimesse, il cui ammontare annuo è stimato superare i cento bilioni di U.S. dollari. In oltre, si deve anche tenere in considerazione l'impatto positivo che l'emigrazione ha sulle nazioni di provenienza in termini di acquisizione di sapere e tecnologia, assieme ad investimenti e commercio.

Come anche nel passato, l'emigrazione a livello internazionale è fondamentalmente collegata allo sviluppo tanto delle nazioni di accoglienza come quelle di provenienza. L'emigrazione può essere uno strumento importante per quanto riguarda la promozione di un co-sviluppo tra vari paesi. Essa ha la capacità di giocare un ruolo positivo in quanto provvede forza lavoro che risponde alla domanda delle nazioni di arrivo; mentre allo stesso tempo riduce la disoccupazione e la sottoccupazione nelle nazioni di provenienza, in un complesso processo che comprende un ritorno in termini di rimesse, depositi bancari ed esperienza tecnica per le nazioni di provenienza.

Joseph Chamie

A cura di Sisifo Italia - Ufficio Stampa MIM

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 giuseppelanzi@scalabrini.net
Email: development@scalabrini.net WEB www.meetingloreto.it www.sisifoitalia.it
infoline: 071.7500256 - Fax 071.7501972